



REDDITO DI CITTADINANZA E SALARIO MINIMO FRUTTO DI DEMOCRAZIE MATURE

di GFT

Reddito di cittadinanza: misura strutturale per combattere la povertà

La maggioranza di destra che governa il Paese ha introdotto una nuova legge sul **reddito di cittadinanza**, oggi si chiama **Assegno di inclusione**. Da gennaio a giugno di quest'anno il rdc è stato tolto a 186.000 nuclei familiari. All'inizio del nuovo anno entreranno in vigore disposizioni che taglieranno ancora e drasticamente il numero dei beneficiari. Rimarranno senza sussidi altri 550.000 nuclei familiari. Il costo della nuova legge sarà di sei miliardi di euro rispetto agli otto miliardi del depennato reddito di cittadinanza. La maggioranza, con l'appoggio di Italia viva, se ne fa un vanto ma per fare un'obiettiva valutazione d'insieme occorre tenere presente i numeri che sono lì a ricordarci che le preoccupazioni e le paure fomentate dalla destra erano fuori misura. L'Italia ha un'evasione fiscale di oltre 120 miliardi di euro che se fossero in parte recuperati risolverebbero i problemi del nostro welfare riducendo povertà e pericolose tensioni sociali. Don Marco Pagnello, direttore della Caritas italiana, ha detto che "più che i pericoli di una bomba sociale

c'è il rischio di esclusione di una fetta dei poveri a preoccuparci. Reddito di cittadinanza o no, in Italia manca oggi una misura strutturale di lotta alla povertà “. Il reddito di cittadinanza, pur con le varie smagliature (35.000 cittadini lo hanno percepito indebitamente per circa 500 milioni di euro), “rappresentava comunque una misura universale di sostegno alle persone in povertà, come lo sono tutti redditi minimi nei paesi europei”. In altre parole il reddito di cittadinanza andava migliorato e ampliato ma non cancellato. Nel messaggio per la giornata mondiale dei poveri Papa Francesco ha detto che in questo contesto storico “il volume del richiamo al benessere si alza sempre di più, mentre si mette il silenziatore alle voci di chi vive nella povertà”.

Salario minimo: *un provvedimento per una maggiore equità sociale*

Sul fronte del salario minimo è in corso una intensa dialettica sulla proposta di legge presentata dalle opposizioni. Secondo i promotori l'introduzione del salario minimo è una prima essenziale risposta contro le disuguaglianze salariali, contro il proliferare del lavoro povero, in particolare quello del settore di lavori atipici, e contro il dilagare dei contratti pirata stipulati da sindacati minoritari detti anche “sindacati gialli” Chi si oppone alla proposta di legge dice che il salario minimo non si stabilisce per legge ma attraverso la contrattazione collettiva. Elly Schlein, segretaria del PD, ha risposto che “ sotto una certa soglia non si può parlare di lavoro ma di sfruttamento e quindi deve essere garantita una soglia minima. Il salario di nove euro l'ora garantisce una giusta retribuzione anche dove la contrattazione non c'è o

dove è fatta da contratti pirata”. Senza svilire il ruolo di rappresentanza delle parti sociali va condiviso il fatto che ci sono situazioni in cui la contrattazione collettiva non copre l’intero mondo del lavoro. In certe zone del Meridione, ma anche nella ricca e prospera Emilia Romagna, vengono riconosciute retribuzioni orarie ai limiti della mera sussistenza, sfruttando in larga misura la mano d’opera di immigrati spesso maltrattati anche nella loro sistemazione logistica. Le responsabilità ricadono in gran parte su imprenditori, compresi quelli che per ridurre i costi aziendali subappaltano parte dei lavori all’esterno anche a imprese che sfruttano i lavoratori e che evadono pure il fisco. La conferma viene dalle migliaia di ricorsi pendenti presso la Magistratura. Al dunque dovrebbero convivere e completarsi contrattazioni e forme di salario minimo legale tenendo conto dell’articolo 36 della nostra Costituzione: “Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un’esistenza libera e dignitosa”. All’interno della maggioranza si è aperta qualche crepa tanto che la premier Giorgia Meloni ha prudentemente chiesto ai suoi di votare il rinvio del voto sia sulla proposta dell’opposizione che sul relativo emendamento soppressivo. Certo è che un Ministro, il forzista Musumeci, ha definito il salario minimo non un atto di giustizia sociale ma un provvedimento assistenzialista. La premier si è comunque resa conto che non si può eludere la discussione e il voto su un argomento che interessa oltre tre milioni di lavoratori e, a sorpresa, ha convocato una riunione ricognitiva con i vertici dei gruppi parlamentari per il giorno 11 agosto. Vi hanno partecipato tutti tranne Italia viva. I firmatari della proposta,

che nel frattempo è stata condivisa da oltre trecentomila elettori (www.salariominimosubito.it), hanno confermato le loro posizioni mentre vi è stata chiusura da parte di Salvini (noi pensiamo ai cantieri) e di Tajani (misura anticostituzionale). Eppure negli anni passati gli stessi esponenti della maggioranza, ivi compreso Renzi, avevano sollecitato o pensato l'adozione di questa misura. La premier ha superato l'intoppo affidando al CNEL la stesura di una proposta sul salario minimo da fare entro due mesi. Vedremo gli sviluppi della situazione, certo chiamare in causa il CNEL, ritenuto dai più un organismo inutile e per giunta presieduto dal già ministro forzista Brunetta, non sembra un buon segnale) e rimangono vive le contestazioni che rivolgendosi alla maggioranza la Schlein aveva espresso in precedenza: Avete scelto la precarietà, avete scelto di fare sconti alle grandi imprese energetiche, avete tolto il reddito di cittadinanza con un sms. Nel mettervi seduti vi è caduta la maschera. Il lavoro povero esiste, lo vivono sulla propria pelle milioni di persone. Noi saremo al loro fianco nelle piazze e chiederemo ai cittadini e alle cittadine di portare avanti questa battaglia, con le altre opposizioni, per un salario giusto e dignitoso, contro lo sfruttamento” (Avvenire, 4 agosto 2023). Secondo il senatore Carlo Cottarelli la prevista soglia dei 9 euro è giusta, e facendo riferimento a quella norma della proposta temporanea che prevede un sussidio per le imprese, ha rimarcato che la misura non deve ricadere sui conti pubblici. A suo parere il salario minimo si deve corrispondere riducendo i profitti e non approfittandosi delle casse dello Stato. La discussione sul salario minimo è aperta: Carlo Bonomi ha detto che il salario minimo di 9 euro lordi “non è un problema di Confindustria i cui contratti sono

tutti superiori” e Romano Prodi ha dichiarato che sotto la soglia dei 9 euro c’è la fame. Dal nostro canto si fa notare che la folle corsa dei prezzi dei carburanti e degli alimentari potrebbe richiedere un rialzo. In Irlanda, Belgio, Francia, Germania e Paesi Bassi il salario minimo oscilla tra gli 11 e i 13 euro. Il vice-premier Salvini, abile comiziante a tutto campo, ha ottenuto con il Decreto del 7 agosto la cancellazione del limite massimo di £ 240.000 per i manager che lavorano per il Ponte sullo Stretto di Messina. L’opposizione è insorta. L’on. Emiliano Fossi del PD ha commentato:” Dicono no al salario minimo e poi tolgono il tetto ai compensi dei manager per il ponte sullo stretto. Vergogna!”. Le ACLI avevano già fatto presente che “Accanto al salario minimo andrebbero individuate anche soglie di guadagno massimo consentito per limitare gli esagerati compensi, oltre a rendite e super profitti, di manager e speculatori”.

(GFT – Ferragosto 2023)